Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 86 (2017)

Heft: 1: Identità, Territorio, Cultura

Artikel: "Signore, non donare loro l'eterno risposo" : pensieri du Wolfgang Hildesheimer sulla vita e la morte - e su Mozart

Autor: Nussio-Rada, Rosanna / Rüsch, Lukas

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-685815

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rosanna Nussio-Rada - Lukas Rüsch

"Signore, non donare loro l'eterno riposo" Pensieri di Wolfgang Hildesheimer sulla vita e la morte – e su Mozart

Tra il 1985 e il 2000, la televisione della Svizzera tedesca (allora Schweizer Fernsehen DRS) ha invitato una volta all'anno una personalità della cultura, della filosofia o teologia a commentare l'esecuzione di una grande opera musicale. Le emissioni intitolate "Meditazioni musicali" sono state registrate dal vivo in varie chiese la domenica, alla presenza del pubblico. Una gran parte della serie è stata realizzata in coproduzione con emittenti tedesche. Si sono espressi tra altri Dorothea Sölle, Hans Küng, Peter Bichsel, Adolf Muschg, Leonardo Boff, Margarethe Mitscherlich, Eugen Drewerman, Ernesto Cardinal e il Dalai Lama.
Nel 1986 fu il turno di Wolfgang Hildesheimer. La sua scelta musicale, quella del Requiem *di Mozart, non può sorprendere. Per Hildesheimer l'opera di Mozart, rimasta incompiuta, riassume come in un unico sprazzo di luce tutta la vita del compositore, tra leggenda e vita vissuta.*
Il testo seguente contiene la traduzione italiana del commento originale di Hildesheimer (tradotto da Rosanna Nussio-Rada e Lukas Rüsch) e una traduzione del testo latino del Requiem.

Introduzione

Mozart morì la notte del 5 dicembre 1791, all'età di 36 anni. Secondo la leggenda, Mozart avrebbe ancora lavorato al *Requiem* sul letto di morte e provato con un paio di amici intimi. La letteratura biografica dozzinale afferma addirittura che abbia gonfiato ambedue le guance per intonare il "Tuba mirum".

Tuttavia possiamo essere certi che non fu così. Così non si muore e nemmeno Mozart morì così. Gonfiare le guance era un segno dei dolori che pativa. Mozart morì nella sofferenza, tormentato non dalla morte, ma tormentato dalla vita e dai viventi, liberato dalla morte.

Una cosa è certa: anche lui dovette subire, come del resto la maggior parte di noi, un'agonia difficile e amara prima della liberazione finale. Con la morte riusciamo a pacificarci, ma non con l'atto di morire, con l'ultimo e spesso efficace tentativo del corpo di dimostrare la sua vittoria sullo spirito.

Mozart aveva terminato il *Requiem* solo a metà quando morì. Non sappiamo se lui stesso l'avesse considerato un messaggio esistenziale, e nessuno può sostenere di saperlo. Probabilmente no. La composizione del *Requiem* era un incarico a pagamento, e Mozart aveva bisogno di soldi, come molto spesso nella sua vita, – ora veramente per l'ultima volta.

E noi, lo consideriamo un messaggio esistenziale il *Requiem*? E idem lo facciamo: esistenziale per noi o per lui? O per tutti i cristiani o per tutti gli esseri umani? Chi prega Dio nel silenzio del suo cuore ascoltando questa musica? Cioè: chi riesce a seguire il senso esplicito del testo? O è la musica, a quanto pare, che avvicina l'ascoltatore a Dio e lo ispira a comunicare con Lui?

Se avessimo posto queste domande a Mozart, probabilmente non avrebbe saputo rispondere.

Noi siamo abituati a considerare la musica come la massima espressione soggettiva non articolabile a parole, imprescindibile dal suo creatore, che agisce senza intermediari sul nostro animo. Per questo pensiamo di sentire il creatore stesso e di rivivere il suo vissuto.

Ma chi siamo noi? Siamo veramente una comunità umana, i cui membri meritano lo stesso destino? Non lo siamo.

Requiem
L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Si innalzi un inno a te, o Dio, in Sion,
e ti si renda grazie in Gerusalemme;
esaudisci la mia preghiera,
a te verranno tutti i corpi.
L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua

Kyrie
Signore pietà,
Cristo pietà,
Signore pietà.

Commento

"*Requiem aeternam dona eis, Domine!* Dona loro l'eterno riposo, Signore!" Chi è qui, mi chiedo, che osa impartire direttive al Signore? Chiunque sia: parla a nome di tutti i credenti? E il Signore lo sopporta, o gli piace addirittura? Innanzi tutto: a chi deve essere donato l'eterno riposo? A tutti i cristiani e pseudocristiani e mezzocristiani e finti cristiani e registrati ufficialmente come cristiani?

Questo è certo: i non-battezzati, i non-credenti o diversamente credenti o gli agnostici sono esclusi a priori. Bisogna però perdonare tutto agli altri? A tutti gli spregiatori della dimensione umana e della dignità umana? Agli assassini della nostra terra, ai delinquenti dietro le quinte e ai loro galoppini? Agli usurpatori e saccheggiatori del nostro pianeta? Tutti questi dovrebbero condividere il riposo eterno ed essere equiparati ai giusti? Non permettere che questo requiem sia per loro! Non per i profanatori senza scrupoli, gli inquinatori delle pianure, gli svenditori delle montagne, i contaminatori delle acque, gli appestatori delle sfere! Non per quelli che manipolano e deru-

bano noi eterni perdenti, non per questi cinici, sfruttatori e razionalizzatori, che con il pretesto dell'utilizzo distruggono con accortezza e sistematicamente il nostro mondo. Signore, nessun requiem per loro. E anche, di sicuro, nessuna vita eterna. Perché loro se l'aspettano. Considerano la terra di loro proprietà e vivono come se vivessero in eterno. Si riproducono, lasciano dietro di sé monumenti indecenti in eredità, come testimoni del loro agire distruttivo. La terra è loro sottomessa. Quando finalmente scompariranno, noi, le loro vittime, saremo già scomparsi da molto tempo. Saranno loro l'ultima parola, e l'ultima azione, e le ultime cose. Tutti questi dovrebbero davvero condividere il riposo eterno? Se fossi credente, direi: no, non devono. Devono essere resi consapevoli. Per loro non deve splendere la luce eterna.

Dies irae
Giorno d'ira, quel giorno:
il mondo si dissolverà in cenere
come affermano Davide e la Sibilla.
Quanto terrore ci sarà,
quando verrà il giudice,
per giudicare tutti severamente.

Commento

"*Dies Irae, dies illa*" – Ma quando dovrà arrivare quel giorno d'ira, che voi giustamente temete e cantate e sperate di bandire con il vostro canto? Arriverà mai il giorno dell'ultimo tremendo regolamento dei conti, che dissolverà il mondo in cenere? E se arriverà, non arriverà troppo tardi? I profanatori e i peccatori di questa terra calcolano che questo giorno non arrivi mai. E c'è da temere che i loro conti tornino, sì, perché i loro conti tornano sempre. Si spegneranno in pace, circondati dai loro figli e dai figli dei loro figli. I pochi che saranno sfiorati dal rimorso o da un poco di senso di colpa, prima della morte mostreranno ancora una traccia di pentimento. Si rivolgeranno a un confessore che prometterà loro di agevolarli, perché lui stesso spera di essere agevolato un giorno. È così da voi, o no?

Una vita attiva dura a lungo, anche quando le azioni erano cattive azioni. Ma l'attimo di contrizione è breve. Richiede una piccola dimostrazione dell'entrare in se stessi, forse un po' penosa, ma che facilita la fine e toglie alla morte il suo aculeo.

Ma cosa succede ai violatori infallibili del creato? A quelli che senza scrupoli si sono presi il diritto illimitato di disposizione su tutto ciò che è terrestre? Li colpirà ancora qui, sulla terra, quel giorno in cui la terra sarà distrutta definitivamente? Quel giorno cioè che loro hanno preparato con tanto zelo? O colpirà piuttosto i loro discendenti innocenti, che al più tardi in questo giorno malediranno i loro antenati? Se fossi credente, vorrei implorare il Signore: non condividere con loro la Tua Grazia! Castigali prima che arrivi la fine dell'umanità sulla terra, fine che loro hanno preparato. Perché in quel giorno i giusti, cioè gli innocenti, soccomberanno insieme a loro. Dona un segno, Signore, – così direi se fossi credente – che Tu lo fai arrivare veramente questo 'dies irae'! Vogliamo essere testimoni – così direi – di come Tu fai la differenza tra bene e male.

Dies irae (da capo)
Giorno d'ira, quel giorno:
il mondo si dissolverà in cenere
come affermano Davide e la Sibilla.
Quanto terrore ci sarà,
quando verrà il giudice,
per giudicare tutti severamente.

Tuba mirum
Una tromba che diffonde un suono meraviglioso
nei sepolcri di tutto il mondo,
chiamerà tutti davanti al trono.
La morte e la natura stupiranno,
quando la creatura risorgerà,
per rispondere al giudice.
Verrà aperto il libro,
nel quale tutto è contenuto,
in base al quale il mondo sarà giudicato.
Non appena il giudice sarà seduto,
apparirà ciò che è nascosto,
nulla resterà ingiudicato.
E io che sono misero che dirò,
chi chiamerò in mia difesa,
se nemmeno il giusto si sentirà sicuro?

Rex tremendae
Re di tremenda maestà,
tu che salvi per tua grazia,
salva me, o fonte di pietà.

Commento

"*Salva me, fons pietatis* – Salva me, o, fonte di pietà!" – Signore, non salvarli! Non donare loro l'eterno riposo! Donalo ad altri! Controbatti questa domanda inquietante: "Cum vix justus sit sicurus? Nemmeno il giusto si sentirà sicuro?" Perché, Signore, non dovrebbe esserlo, è innocente? Per che motivo qui non dovrebbe venirci in mente Giobbe, che Tu, Signore, hai colpito senza una ragione comprensibile per noi terrestri?

Perché hai fatto questo, Signore? Potresti rispondermi a questa domanda? Perché hai accettato il sacrificio di Abele, ma non quello di Caino? Ma Tu non rispondi ad alcuna domanda, di sicuro ancora meno a quelle di un non-credente. Non dico che non Ti capisco su questo punto.

"*Rex tremendae maiestatis* – Sovrano di tremenda maestà!" Non lasciarti incantare e intenerire da queste parole. Non permettere a questi rapsodi di abusare di Te.

A quelli cioè che si appellano alla fede in Te e che nel Tuo nome, presupponendo la Tua protezione e il Tuo consenso, distruggono terra e uomini. Non benedirli i falsi interpreti. Nemmeno le loro spiegazioni, nemmeno i loro pensieri o le loro azioni, nemmeno i loro piani, opere, parole o addirittura armi!

Credimi! Ti sottraggono la Tua più grande opera: la natura. Questa giustamente ci si rivolge contro oramai e diventa una nemica mortale nei nostri confronti. Dalle ragione anche Tu, Signore. Sostienila! Da' agli animali la forza di difendersi da noi: l'uomo non è la corona del creato, è fallito. Perciò privalo della sua fecondità, egli ne abusa. Signore, ricordati di quello che ha detto Tuo figlio: "Ecco verrà il tempo in cui si dirà: beati gli infecondi e i corpi che non hanno partorito."

Questo tempo è ormai arrivato.

Recordare
Ricordati, o Gesù pietoso,
che sono il motivo della tua via,
non perdermi, in quel giorno.
Ti sedesti stanco di cercarmi,
mi hai salvato morendo in croce;
fa' che tanta fatica non sia inutile.
O giudice che punisci giustamente,
donaci la remissione dei peccati
prima del giorno del giudizio.
Piango perché sono colpevole,
il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.
Tu che hai assolto Maria Maddalena,
e hai esaudito il ladrone,
hai dato speranza anche a me.
Le mie preghiere non sono degne,
ma tu, buono, fa benignamente,
che io non bruci nel fuoco eterno.
Dammi un posto tra gli agnelli,
allontanami dai capri,
ponimi alla tua destra.

Commento

"*Recordare, Jesu pie, quod sum causa tuae viae* – Ricordati, Gesù pietoso, che io sono la causa del Tuo cammino sulla terra". Chi di voi credenti rammenta al figlio di Dio che siete voi lo scopo della Sua esistenza terrena? Certamente chi lo fa ha ragione, poiché Gesù vive solo in quelli la cui vita è governata da Lui. Ma ognuno di voi si è chiesto se questo lo riguarda?

Voi la causa del Suo cammino sulla terra – questo pensiero è dettato da contrizione e paura della morte. Inoltre questo è puro utilitarismo.

Siete proprio così indegni come apparite? Quale spirito vi anima? Peccatori piagnucolosi, leccapiedi e calpestatori allo stesso tempo? Disperati e tuttavia calcolatori, egocentrici e tuttavia anche troppo coscienti delle vostre colpe infami? Perché queste non si possono reprimere. Se fossi credente, direi: Signore, vogliono convincerti che Tu hai bisogno di loro come loro hanno bisogno di Te. Vedono il Tuo unico compito nella funzione del perdono. Non esaudirli! Di' loro che Tu non hai bisogno di loro. Comunque se ne accorgeranno molto presto. Sono miserabili e non sinceri. Soprattutto: la sincerità, questa sarebbe per me la pietra di paragone e il metro di valutazione per la selezione degli esseri umani. La sincerità – credetemi voi che pregate! – è molto di più che solo una parola.

Pensateci!

"*Qui Mariam absolvisti* – Tu hai assolto Maria (Maddalena)." È veramente lei la grande peccatrice? Ha causato danni a qualche essere umano, eccetto forse a se stessa? Chi è che la valuta più riprovevole di un delinquente comune? Questa, Signore, non può essere stata la Tua intenzione. Può essere solo l'interpretazione di quelli che non hanno compreso la Tua grandezza.

Confutatis
Confusi i maledetti,
gettati nelle vive fiamme,
chiama me tra i benedetti.
Prego supplice e prostrato,
il cuore contrito come cenere,
abbi cura della mia sorte.

Lacrimosa
Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dal fuoco
l'uomo reo per essere giudicato.
Ma tu risparmialo, o Dio.
Pietoso Signore Gesù,
dona loro riposo!
Amen!

Amen. Fin qui arrivò Mozart prima della sua morte. Rinunciamo al resto. Porta l'impronta di altri e inferiori.

Se Mozart calcolasse di poter finire la sua opera, rimane aperto. Sopra lo spartito ha scritto: "Requiem / di me W. A. Mozart mpr. 792. Requiem von mir W. A. Mozart und von meiner Hand, 792."

Strano questo sottolineare l'autenticità della stesura di propria mano dell'opera. Ancora più strano il numero 792. Ha omesso il millennio. La cosa più strana però: la datazione anticipata. L'ha scritta per contrastare l'amaro presentimento che non sarebbe vissuto tanto da vedere l'anno 1792? O pensava di poter completare il suo

lavoro nell'anno successivo? – Non lo sappiamo. Quanto poco sappiamo di lui!

"*Domine, ne donaveris eis pacem.*" Ancora una volta desidererei essere credente, anche solo per la durata di questo *Requiem*, per poter ripetere continuamente: Signore, non donare loro l'eterno riposo. Perché non hanno meritato questa grazia. Hanno il futuro dei loro discendenti sulla coscienza. Stanno rovinando sistematicamente la Tua creazione. Ti derubano, e derubano noi poveri perdenti, ed estinguono gli animali, Tue creature!

Ma Lui non si lascia dire niente da me, da me che sono per la giustizia in terra. Ma non si lascia dire niente nemmeno da voi che raccomandate a Lui l'ingiustizia in cielo, sperando di guadagnarci.

Siete proprio sicuri che Lui vi ami?

Lacrimosa (da capo)
Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dal fuoco
l'uomo reo per essere giudicato.
Ma tu risparmialo, o Dio.
Pietoso Signore Gesù,
dona loro riposo!
Amen!

Per chi allora questo *Requiem*?

Per Mozart fu un incarico gradito. Per me pure. Perché? Perché volevo alleggerire la mia coscienza con questa accusa? O era la necessità di fare un necrologio per questa terra maltrattata e violentata?

No, questo no. Un *Requiem* presuppone persone a lutto che lo celebrano ricordando i morti. Se noi esseri umani siamo tutti morti e la terra è deserta, non risuona più nessun canto di lutto, in ogni caso non di voce umana. Gli insetti non conoscono nessun *Requiem*. Nemmeno gli anfibi, nemmeno i vermi. Perché allora sarà giunto il loro tempo. Il nostro è scaduto, il nostro destino si è compiuto, quello dei buoni e quello dei cattivi. La nostra tragedia, di cui noi stessi portiamo la colpa, anche se non tutti. Dovessi essere anch'io colpevole, chiedo perdono a tutti quelli che hanno sofferto per colpa mia. Dio non è tra questi. Egli non soffre per causa di alcun essere umano. Invece molti esseri umani soffrono per causa dei suoi rappresentanti in terra, che Lui comunque non si è scelto.

Allora è svanita ogni speranza? Oppure speriamo ancora? Anche chi non considera la disperazione un peccato? È la speranza che ci sostiene?

Speriamo nel contenimento delle azioni devastatrici e nell'arresto della distruzione mortale? *Spero, ergo sum*? Spero, quindi sono. A me sembra piuttosto al contrario: sono ancora vivo. Questo dovrebbe significare che spero ancora. Forse qualcosa spera in me senza che io lo sappia, ed è questo che mi tiene in vita?

Sum, ergo spero?